

IL RITORNO DALL'INFERNO

# I volontari adottano bimbi terremotati: «In vacanza da noi»

A Savona e Carcare cerimonie di ringraziamento «Stretto legami profondi, torneremo in Abruzzo»

I PRIMI GRUPPI di volontari impegnati in Abruzzo stanno facendo rientro dalle zone del sisma.

Ieri a Savona l'intera giunta comunale ha ringraziato i volontari dell'Unione Squadre Antincendio Boschivo e Protezione Civile, Massimo De Francisco, Marco Bazzano, Daniele Briano e Danilo Pirotto che hanno operato nella prima emergenza.

Un incontro nel quale i savonesi hanno raccontato la triste realtà della popolazione di Tione dove hanno allestito una tendopoli. Uno sforzo organizzativo ed economico da parte dell'associazione di volontariato locale abbandonata dalla Regione Liguria che, pur mantenendo il controllo organizzativo delle squadre, da tre anni non ha rinnovato la convenzione con l'associazione.

Nel racconto di Massimo De Francisco affiorano ricordi che hanno segnato i giorni abruzzesi dei volontari. «Ai funerali ho accompagnato la bara di una bambina vittima del sisma - dice Di Francisco - morta insieme al padre. Quando mi sono trovato tra la bara e la madre della piccola ho avuto un crollo psicologico, sono scoppiato a piangere. Ma ora è importante mantenere l'attenzione sulla zona del sisma e impedire che tra qualche mese, quando i media andranno via dall'Abruzzo la popolazione resti abbandonata a se stessa. Con il terremoto in Molise è successo così, noi non vogliamo».

I volontari savonesi ospiteranno alcuni bimbi di Tione e chiedono un aiuto al sindaco Federico Berruti al quale è stato consegnato il disegno di



I membri della protezione civile carcaresi nel campo di Santa Maria

Paola, una bambina di dieci anni. Berruti ha colto l'occasione per chiamarla al telefono e invitarla ufficialmente a Savona per l'estate. Lunedì prossimo Massimo Di Francisco tornerà in Abruzzo e porterà al sindaco di Tione Alvio Vespa una lettera del primo cittadino savonese.

Sono tornati a casa anche i volontari di Carcare dopo una settimana passata a servire alla mensa dei terremotati e a tirar su tende per gli sfollati nella zona di Tione. «Per fortuna eravamo lontani dall'epicentro del terremoto, in una base non operativa dove non siamo stati a contatto con morti e feriti, abbiamo stretto un legame profondo con la gente. Quando sarà tutto sistemato ritorneremo a far visita alle tante persone che ci hanno detto gra-

zie» spiega Adriano Rossi, responsabile della spedizione.

A Borghetto sono tornati i primi volontari della Croce Bianca che insieme a quelli dell'Anpas hanno operato nel comune di Acquasanta dove hanno allestito un campo gestito interamente dall'Anpas che ospita circa 700 persone. L'impegno per le popolazioni colpite dal sisma non è da ritenersi chiuso: nelle prossime settimane ci sarà un avvicendamento di personale savonese e ligure nelle zone colpite dal sisma. «Continueremo - ha detto Pier Paolo Villa responsabile regionale della protezione civile Anpas - ad inviare uomini in Abruzzo ma non abbasseremo la guardia nei nostri territori».

E.R.



I volontari di Savona con il sindaco ieri in Comune



I volontari della Croce Bianca di Borghetto partiti per l'Abruzzo

>> ALBISOLA

## SOTTO ESAME I LOCALI DELL'ASILO SGOMBERATI

... SONO STATE effettuate in questi giorni le prove di carico per determinare le condizioni strutturali e rilasciare il certificato di idoneità statica dell'immobile delle ex scuole di via San Pietro, di proprietà del Comune, all'interno del quale è ospitato l'Asilo del centro. Poche settimane fa era scattato il piano di emergenza per trasferire d'urgenza gli oltre cento bambini dell'Asilo da un'ala all'altra dell'edificio, poiché la parte dell'immobile in cui si trovavano era stata giudicata non idonea dal Comune. Le aule in cui si trovano oggi i bambini sono sicure, anche se l'attività prosegue solo grazie ad una deroga. Nell'ala sgomberata, invece, i tecnici hanno rilevato una situazione di degrado strutturale. L'atrio, come si legge nelle relazioni, era stato interamente puntellato per precauzione, dato che il solaio di calpestio era in "condizioni di pessima conservazione", con ferri di armatura in "avanzato stato di corrosione" e le "pignatte sono in gran parte rotte". Inoltre una scala di emergenza era stata addirittura chiusa con una muratura, che il Comune ha fatto smantellare.

>> FINALE

## CREPE NEI MURI GHIGLIERI A RISCHIO

... SONO iniziati ieri i lavori per la realizzazione di un ponteggio di protezione per l'eventuale caduta di calcinacci, che potrebbero staccarsi dalla facciata di palazzo Ghiglieri. Da un sopralluogo eseguito dai tecnici della Tecnocivis, per conto della provincia di Savona e del comune di Finale Ligure, le profonde crepe che si sono aperte nella parte alta del palazzo sono da mettere in sicurezza. «Non si tratta di crepe gravi, in quanto all'interno del palazzo non si vedono neppure - ha precisato Alberto Casanova dell'ufficio tecnico comunale - Ma è indispensabile creare subito una protezione e successivamente, intervenire con un intervento di cucitura delle crepe». Si tratta di crepe che si sono allargate nelle ultime settimane. Nel palazzo infatti hanno sede la scuola professionale IPSIA, il comando della polizia municipale, buona parte degli uffici comunali e la farmacia comunale di Marina. Intanto il sindaco Flaminio Richeri ha annunciato di aver predisposto una perizia tecnica su tutti gli edifici pubblici e sulle scuole per la limitazione del rischio sismico. S.AN.

FINALE, FUGARDO SPIAZZA LA GIUNTA

# L'assessore bocchia i lavori sullo Sciusa: «Scellerati e inutili»

Sarebbe sufficiente tenere puliti gli argini. Finora sono stati spesi sei milioni di euro, ne servirà il triplo per il completamento

FINALE. «Scellerato e inutile». Sono stati questi gli aggettivi utilizzati da Giorgio Fugardo, assessore alla polizia municipale e alla protezione civile, per definire l'intervento di messa in sicurezza del torrente Sciusa. Un intervento eseguito finora per meno di metà, visto che gli altri tre lotti dell'intervento, previsti a monte del ponte della ferrovia e considerati fondamentali anche dai tecnici, devono essere ancora finanziati dalla Regione. La discussione è scaturita a seguito dell'illustrazione del nuovo piano comunale di protezione civile, approvato dal consiglio comunale lunedì sera ed in cui è stato specificato che la zona, intorno allo Sciusa, non può essere considerata ancora in si-

urezza. Oltre sei milioni di euro è quanto è stato speso finora per realizzare i primi due lotti che hanno messo in sicurezza la foce del torrente, ma se ne dovranno spendere ancora il triplo per terminare l'intervento avviato dall'ex amministrazione Cervone.

«È stato realizzato un intervento invasivo e distruttivo del rione di Pia che non ha raggiunto l'obiettivo prefissato - ha detto Fugardo - Non ho competenze tecniche ma basta guardare quando piove come l'acqua invade prima la strada e poi, grazie ai muri spropositati che sono stati creati sugli argini, non riesce a rientrare nel letto dello Sciusa, allagando il rione». Ed aggiunge: «Quello che bisogna fare per evitare che il torrente esondi è tenere gli argini nei territori a monte di Pia puliti. Ed è per questo motivo che più volte ho chiesto al sindaco di fare ordinanza di pulizia dei rii». Fugardo è entrato in giunta, al posto dell'ex assessore Calli da quando l'avvocato è stato nominato

nel consiglio d'amministrazione dell'Acts. E, pur sottolineando che quanto dichiarato in consiglio, l'ha sempre sostenuto, le sue dichiarazioni hanno fatto scalpore, soprattutto tra i banchi della minoranza dove il consigliere Clara Brichetto ha rimarcato come, in allora, l'ex minoranza Richeri era fortemente contraria alla messa in sicurezza dello Sciusa. «Quando siamo entrati noi in amministrazione - ha detto il sindaco Flaminio Richeri cercando di tenere basso il profilo della polemica - erano già iniziati, anche se poi sospesi, i lavori e noi abbiamo potuto solo apportare dei correttivi per far sì che l'intervento fosse meno incidente di quanto previsto in origine. Abbiamo previsto il ponte sollevabile la cui ubicazione è stata spostata più a valle rispetto alla previsione iniziale. Non essendo un tecnico, mi fido dei tecnici che hanno redatto il progetto, ma chi vuole è libero di esprimere il proprio parere». S.AN.

IL PUNTO

## CAMPAGNA ELETTORALE E PAROLE CHE PESANO: CHI HA SBAGLIATO, PAGHI

DELLE due l'una. Se i lavori sullo Sciusa sono «scellerati» significa che, in questi anni, sono stati sperperati (facendo danni) 6 milioni di soldi pubblici. Altri 12 lo saranno nel prossimo futuro. Se invece si tratta di un'opera necessaria e appropriata, lo è per il combinato disposto delle scelte dell'amministrazione di centrosinistra Cervone, che l'avvio, e di quelle dell'amministrazione di centrodestra Richeri, che l'eredità e modificò. Il sindaco se l'è cavata con un "mi fido dei tecnici". Non basta: la questione è politica. Si tratta dell'opera pubblica più costosa av-

viata a Finale negli ultimi anni, l'obiettivo la messa in sicurezza del rione. Non è questo il tempo di facili campagne elettorali su temi come spesa pubblica e sicurezza. Le parole hanno un peso. Devono avere anche delle conseguenze. O ha torto l'assessore alla protezione civile, e allora ci si attende un suo passo indietro. Oppure le accuse sono fondate: in questo caso la sua maggioranza ne deve rispondere. Comunque la si giri, tuttavia, resta il dubbio: dov'era l'assessore sino ad oggi? Perché solo ora parla pubblicamente? AN.GRAN.

NUOVE CASE PER FAR POSTO AGLI UFFICI PORTUALI

# Trasferimento degli abitanti del Gheia, oggi il via all'operazione

La pratica riguarda una ventina di famiglie, cui è stata promessa una nuova sistemazione. Cambierà anche la viabilità

VADO. Approderanno oggi in consiglio comunale gli strumenti urbanistici attuativi ed il progetto preliminare degli interventi che consentiranno il trasferimento degli abitanti delle case oggi nella zona del Gheia, che dovranno lasciare posto agli uffici a servizio del nuovo terminal portuale.

Una pratica, collegata al grande piano di trasformazione dell'abitato di Vado attesa da una ventina di famiglie, alle quali è stato promesso un nuovo insediamenti residenziale nell'area alle spalle della via Aurelia,

situata tra l'attuale supermercato Coop e il grande magazzino Trony.

Il progetto preliminare prevede la costruzione di quattro nuove palazzine, inserite in uno spazio a verde pubblico con una adeguata disponibilità di parcheggi, recuperando una vasta area oggi in gran parte inutilizzata.

Ma l'intervento porterà anche un nuovo assetto della viabilità. All'incirca all'altezza del capannone di Trony verrà realizzata una rotatoria per smistare il traffico proveniente e diretto verso il complesso del parco turistico commerciale delle Terrazze di Vado, quello che si dirigerà su via Alla Costa verso l'attuale supermercato Coop e la concessionaria Ford, quello diretto a Portovado utilizzando una nuova strada a ponente che si andrà a collegare con via

Trieste e da questa all'Aurelia.

Secondo l'assessore all'urbanistica Pietro Bovero il progetto dovrebbe partire velocemente, tutti i requisiti sono stati analizzati e rispondono alle esigenze. Nel giro di un anno e mezzo si potrà procedere al trasferimento.

Tra l'altro, grazie agli accordi presi dall'amministrazione del sindaco Carlo Giacobbe e l'Autorità portuale, quest'ultima finanzia agli abitanti dei condomini del Gheia anche le spese di trasloco.

«Credo che gli abitanti del Gheia trarranno vantaggio dal trasferimento di Vado, quello che si dirigerà su via Alla Costa verso l'attuale supermercato Coop e la concessionaria Ford, quello diretto a Portovado utilizzando una nuova strada a ponente che si andrà a collegare con via».

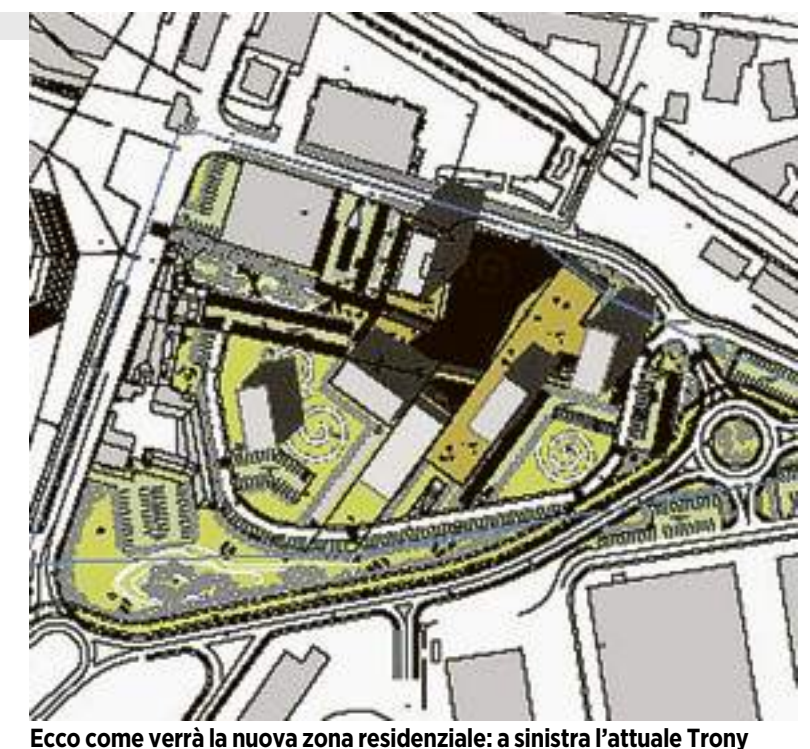
Problemi che puntualmente arrivavano anche sul tavolo dell'assessore all'ambiente Sergio Verdino:

«A scadenza regolare andiamo a misurare il livello di rumore del nastro in corrispondenza delle abitazioni - spiega Verdino -, inoltre la movimentazione delle granaglie attira i volatili, piccioni e gabbiani, che creano a loro volta ulteriori disagi agli abitanti».

Solo una famiglia ha deciso comunque di restare nella vecchia abitazione, rifiutando di spostarsi nella nuova area residenziale.

I condomini della zona del Gheia verranno ristrutturati per ospitare gli appartamenti destinati agli operatori portuali e in parte agli uffici delle aziende che lavoreranno nel nuovo scalo.

G.V.



Ecco come verrà la nuova zona residenziale: a sinistra l'attuale Trony